

Centro-destra. Il premier attacca ancora: inchiesta di Trani risibile - «Non ho paura dell'astensionismo»

Berlusconi: sconfessato il Csm

Bossi: il Cavaliere non parli al telefono, sabato a Roma sarò sul palco

Barbara Fiammeri
ROMA

■ L'intervento del capo dello Stato lo legge come una «sconfessione del Csm». E «la risibile inchiesta di Trani» come «l'ennesima dimostrazione di un uso intollerabile della giustizia per fini di lotta politica contro di noi». Silvio Berlusconi prende spunto dal monito di Giorgio Napolitano, per rilanciare l'attacco alla «magistratura politicizzata» e all'opposizione. Il premier è un fiume in piena. L'astensionismo, il rischio che in Italia si ripeta quanto avvenuto in Francia? Macché, «gli italiani sono saggi e sanno che non andare a votare avvantaggia la sinistra».

Ancora una volta il Cavaliere sollecita «il popolo del centro-destra» a schierarsi. Lo fa attraverso intervenendo a più riprese. Ieri è stata la volta dell'intervista al Tg2 e della telefonata durante una manifestazione elettorale in Abruzzo. La sinistra - attacca il premier - ha fatto «scendere in campo i pm» perché «una campagna elettorale

NON SARÀ COME IN FRANCIA

«Non andare alle urne avvantaggia la sinistra: ma gli italiani sono saggi». Nel programma si punta a meno tasse regionali sulla famiglia basata sui fatti sarebbe stata per loro disastrosa». Berlusconi lo ripete e continuerà a farlo. Il leader dell'Udc Pierferdinando Casini sostiene che per il Cavaliere, «l'inchiesta di Trani è un gigantesco favore, perché l'interpretazione che gli viene meglio è quella della vittima...». E in effetti nell'uno contro tutti il leader del centro-destra finora ha sempre dimostrato di cavarsela molto bene. Tant'è che anche il nuovo «no» del Tar alla lista Pdl del Lazio non viene letto negativamente, visto che «fa capire agli italiani» da che parte stanno i magistrati.

I sondaggi gli stanno dando ragione. La teoria del «complotto» ha fatto recuperare al Pdl buona parte dei punti persi per il pasticcio sulle liste. È un terreno su cui

il Cavaliere sa muoversi bene. Lo conferma anche la rapidità con cui ha utilizzato a suo favore il richiamo di Giorgio Napolitano. Un intervento che non gli era stato annunciato, ma che era atteso visto che il capo dello Stato è anche presidente del Csm. Berlusconi lo ha letto come una «sconfessione» piena, contro la presa di posizione di palazzo dei Marscialli sulle ispezioni alla procura di Trani decise dal guardasigilli. Poco importa che, in serata, dal Quirinale si sottolinei che la nota del Colle va letta interamente, ovvero anche laddove ricorda che le ispezioni non devono «in alcun modo interferire con l'attività indagine»: le dichiarazioni di Berlusconi a quell'ora erano già andate in onda su tutti i tg.

Adesso la concentrazione è tutta sulla manifestazione di sabato a Roma, dove si prepara a lanciare la volata puntando sullo slogan «meno tasse regionali sulla famiglia». Riempire piazza San Giovanni è l'ossessione di queste ore. Ci sarà anche Umberto Bossi. Il Senaturo si mostra come al solito un alleato fedele: «Sarò sul palco e parlerò». Allo stesso tempo però suggerisce al Cavaliere di «non parlare parlare troppo al telefono».



Silvio Berlusconi

